

il Cittadino

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 13 Settembre 1914.

Anno XXVI - N. 34

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada

Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Conto Corrente colla Posta

Manifestazioni inconsulte

Roma, 11 Settembre 1914.

I nostri partiti così detti popolari — in contrasto coi sentimenti della grande maggioranza del popolo italiano — hanno bisogno di muoversi, di discutere, di deliberare in qualunque momento: — il chiasso è, per loro, natura e condizione di vita. In tempi normali, si può anche ridere o fingere di non accorgersene; ma non così nelle presenti difficili distrette.

Mentre tutte le nazioni impegnate oggi nella guerra o rimaste neutrali, danno mirabile esempio di concordia e di unità, solo in Italia i partiti sovversivi ed affini si abbandonano ad una propaganda antipatriottica e antinazionale, tendente a suscitare pressioni sul Governo che, interpreti della coscienza della nazione e responsabili della difesa degli interessi nazionali, ha dichiarato di mantenersi neutrale nel conflitto che funesta l'Europa, fino a quando questi interessi non siano minacciati o compromessi. I comizi, le assemblee, gli ordini del giorno si succedono: socialisti ufficiali e riformisti, repubblicani e radicali trionfano sentenze e giudizi sulle alleanze, sulle nazioni combattenti, augurando la sconfitta delle une, la vittoria delle altre, e pretendono che il Governo interpreti e intenda la neutralità, la mantenga in ogni caso o la rinunci, a beneficio o a profitto delle loro particolari simpatie o delle loro aspirazioni.

Il Senatore Barzellotti, con l'autorità datagli dalla sua dottrina, ha pubblicamente riprovato di questi giorni codeste manifestazioni, dimostrandone i pericoli pel credito della nazione all'estero, per la forza della nostra politica nelle competizioni internazionali. Timoroso che le inconsulte dimostrazioni abbiano a sconfinare dai limiti di riunioni private di partito, l'illustre scrittore ha detto: "Nulla sarebbe così contrario ai nostri solenni obblighi di neutralità come il solo nostro apparire pur tacitamente acquiescenti alle aspirazioni e ai voti di quei signori... Ma pur troppo i voti di costoro sono divulgati dagli organi del loro partito, e anche da alcuno di quelli appartenenti al partito liberale.

D'altronde, ormai anche nell'opinione pubblica internazionale, la condotta delle fazioni sovversive italiane, in dissenso con quelle di altri paesi sui doveri imposti a tutti senza distinzione di parte dalle crisi che può attraversare l'esistenza di una nazione, è giudicata e non può essere confusa da nessuno con l'atteggiamento della maggioranza sennata e sana del paese. Ma, più che appagarsi di questo conforto, la grande maggioranza del paese deve giovare degli ammaestramenti che già le stanno dinanzi per guardarsi e difendersi sempre più dalle insidiose correnti democratiche che pervertono con la indisciplina e infiacchiscono i popoli, rendendoli meno adatti o incapaci alla resistenza nel-

l'ora dei grandi oimenti, non deprecabili certamente col nutrimento di dottrine inconciliabili con la realtà. L'ardire delle fazioni sovversive d'imporre all'autorità del Governo è l'effetto d'indirizzi e metodi politici che hanno costituito una specie di Stato nello Stato; ed è da questa politica che i partiti d'ordine debbono redimere la vita pubblica italiana.

Per ora è inutile discutere, se pur meritassero discussione, le idee e i propositi di fazioni che sono fuori della Costituzione e delle istituzioni liberamente accettate dalla nazione: ma non si può trattenere un movimento d'ilarità udendo socialisti che attendono, per esempio, lo sviluppo democratico dall'impero russo, mentre dichiarano decadute le alleanze con altri imperi!

Fortunatamente il contrarre alleanze, dichiarare la guerra o la neutralità sono prerogative della Corona, la quale nelle sue alte decisioni ha costantemente interpretato la volontà della nazione, tutelandone i più vitali interessi.

Oggi questi interessi hanno indotto l'Italia a proclamare la neutralità, e sono essi soltanto che debbono determinarne il carattere e la durata. Al Governo incombe il dovere di essere fermo nel farla rispettare: agli italiani l'obbligo patriottico di stringersi uniti e concordati intorno al Governo, concorrendo con esso, se sia necessario, a respingere i tentativi inani di frazioni anticostituzionali che agli interessi della nazione antepongono interessi di classe e tendenze sovvertitrici delle istituzioni.

Nel pomeriggio si era sparsa insistentemente la voce di uno sbarco di marinai italiani a Vallona. La notizia è stata poi autorevolmente smentita. Sono per lo meno premature le voci di una spedizione italiana in Albania.

Secondo quanto ci consta sta di fatto soltanto che il governo italiano segue con viva attenzione gli avvenimenti albanesi ed è deciso ad impedire a qualunque costo l'occupazione e l'invasione di Vallona da parte di qualsiasi altra nazionalità estranea all'elemento albanese.

A questo proposito il *Popolo Romano* scrive:

Un giornale dell'alta Italia (la *Stampa* di Torino) pubblica essere imminente l'occupazione di Vallona da parte delle truppe italiane. Siamo in grado di potere affermare, avendo assunto informazioni a fonte competente, che la notizia è destituita di qualsiasi fondamento. Infatti nulla è accaduto finora a Vallona o in altre parti dell'Albania, da rendere necessario un intervento dell'Italia la quale intende essere la prima a daro l'esempio di rispetto assoluto alla intangibilità dell'Albania finché non sia violata da altri.

D'altronde non si ha motivo di supporre che alcuno voglia attentare alla integrità albanese, né i turchi, giovani o

vecchi, insediati a Durazzo e a Vallona, pensino a fare uscire l'Albania dalla neutralità imposta dalla conferenza di Londra.

I nuovi governanti albanesi sanno benissimo che, proclamando l'Albania autonoma paese neutro, le grandi potenze vollero soprattutto assicurarne l'indipendenza.

È bene anche considerare che il governo italiano non ha ricevuto, almeno fino a questo momento, nessuna comunicazione ufficiale riguardante le nuove candidature al trono di Albania. Ad ogni modo è superfluo aggiungere che il governo vigila per qualunque eventualità che potesse compromettere gli interessi dell'Italia.

Il più grande fattore della guerra

C'est l'argent qui fait la guerre: — questo vecchio e ripetuto motto, troppo abusato, ha un valore molto relativo, perché, se il denaro serve a preparare la guerra, il massimo coefficiente della vittoria risiede pur sempre nei soldati, nelle qualità di cui sono forniti o nella bontà della loro organizzazione. Molte cose esagerate si sono dette in questo periodo della guerra da economisti improvvisati nei riguardi dell'influenza del danaro. Esso senza dubbio influisce da una parte ad assicurare al mercato della Potenza belligerante un grado superiore di resistenza, e permette alla difesa nazionale di avere a sua disposizione tutte le risorse che si presentano necessarie, ma non è certo il coefficiente principale del successo.

Sotto il punto di vista del danaro, la Francia si trova in posizione privilegiata di fronte alle altre Nazioni belligeranti, perché la riserva di oro della Banca di Francia al 23 luglio 1914 era di 4 miliardi e 104 milioni; riserva formidabile, che da sola è superiore allo « stock » formato dalla Banca tedesca dell'Impero — 1,680,000,000 franchi — la Banca Austro-Ungherese — 1,309,000,000 franchi — e la Banca d'Italia — 1,107,000,000 franchi. Dal che si rileva che se l'oro soltanto decidesse della vittoria, questa, nella grande tragedia attuale, apparterebbe fin d'ora alla Francia.

Altro importante elemento nelle guerre moderne sono le spese.

E quali sono le spese dirette di una guerra? Anche qui bisogna notare — e facciamo nostre le osservazioni di Maffeo Pantaleoni — che le maggiori spese, le vere spese grosse della guerra, si hanno prima della guerra stessa, durante la pace, e se la guerra si perde, a pace conclusa. Nel 1870 la Francia pagò 5 miliardi alla Germania ed ebbe spese proprie per circa 9 miliardi. Al riguardo, non trova applicazione il vecchio proverbio: chi rompe paga, perché in una guerra sono i cocci che pagano per tutti.

In sostanza — e pur troppo è così — chi perde paga tutte quante le spese di guerra proprie, quelle dell'avversario stesso, oltre rifare le proprie! — Le spese dirette della guerra, quelle cioè concernenti il Tesoro — fatta esclusione s'intende di quelle cagionate all'economia del paese — possono calcolarsi in dieci lire al giorno per ogni soldato di guerra. E, ritenendo che all'innanzi conflitto odierno prendano parte 7 milioni di soldati — perché corre un grande divario fra le cifre che si scrivono e il numero effettivo dei soldati che prendono parte alla guerra — e stabilendo la cifra di lire dieci al giorno

per ciascuno, si ha una spesa di 70 milioni al giorno, ciò che importa circa 2 miliardi al mese.

Considerando inoltre che l'Europa teassaurizza per nuovi investimenti dai 12 ai 18 miliardi all'anno, si viene alla conclusione che le spese del Tesoro nella presente conflagrazione Europea non raggiungono il catastrofico e irreparabile.

La durata della guerra attuale, dato il perfezionamento delle armi, deve essere molto più breve di quella delle guerre precedenti, perché il perfezionamento delle armi, non fa più sanguinosa la guerra, come molti crecono. I primi esperimenti furono fatti dagli Inglesi nel Transvaal contro i Boeri, i quali, feriti da proiettili delle armi inglesi perfezionate, continuavano egualmente a combattere. Le guerre napoleoniche dettero una mortalità maggiore delle guerre successive fino ai nostri giorni.

Secondo i dati del Pantaleoni, nella guerra del 1870 franco-prussiana, ogni soldato tedesco ha sparato in media 56 volte il suo fucile, donde consegue, tenuto presente il numero dei morti di quella guerra, che, per colpire un avversario, occorrono all'incirca 400 colpi. I morti costituiscono il quarto dei feriti, cioè a dire, il numero dei morti va moltiplicato per 3, al massimo per 4, per avere quello dei feriti. Del resto, a dimostrare come il perfezionamento delle armi abbia reso meno cruenta la guerra, basti ricordare come le più sanguinose battaglie moderne non hanno dato perdite maggiori del 15 al 20 per cento sul totale di coloro che vi hanno preso parte attivo. La battaglia più sanguinosa fu quella di Aspern o Esslingen — (1809) con perdite salite al 38 per cento; poi viene quella di Borodino (1812) con perdite del 25 per cento; poi le battaglie di Eylau e Waterloo, con perdite del 24 per cento. Già Lipsia non registra perdite che nella misura del 21 per cento. Nella guerra del 1870 a Worth le perdite furono del 13 e mezzo, a Mars-la-Tour del 16, a Gravelotte dell'8 e a Sedan del 12 per cento.

Dal che si vede che le perdite di uomini sono andate diminuendo dai tempi napoleonici, mentre sono andati sempre più perfezionandosi gli strumenti bellici.

Questo dato di fatto incontestabile, congiunto all'altro che i conflitti quanto più involgono complicati interessi internazionali — tanto più tendono ad internazionalizzarsi — è l'unica consolazione (se la parola non sembrasse supremamente ironica) che ci è permessa, in questo orrendo incendio che da ogni parte divampa, e a cui l'Italia, per quella buona stella che la governa, è forse destinata a sfuggire.

F. Sauligni

PER L'AUMENTO DELLA PRODUZIONE GRANARIA

Mercoledì 9 corr. in una sala del Comitato agrario, dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso, ebbe luogo l'annunziata conferenza del Prof. Mazzei direttore della nostra Cattedra ambulante, sul tema: *La Guerra e la produzione del grano in Italia*.

Siamo lieti di riprodurre la parte più sostanziale di essa.

Premesso che non è compito dell'oratore ricercare i responsabili del più grande errore, del più orribile delitto, che sia mai stato commesso in danno della umanità, col provocare l'attuale conflagrazione europea, con tutte le sue più disastrose conseguenze, ma quello di limitarsi invece al modesto esame della Influenza, che

questa conflagrazione può esercitare sopra un ramo della attività economica agricola, che si riconnette poi a quel problema importantissimo della alimentazione dell'uomo, che tanto affatica le menti dei sociologi e degli economisti, pone in rilievo per far meglio comprendere l'importanza dell'argomento, alcune cifre a maggior chiarimento delle idee, che si propone di svolgere.

Ricorda che nei 13 anni che vanno dal 1900 al 1913 la produzione media di grano in Italia dedotta la semente, è stata di Q.li 42,800,000 mentre l'importazione media dall'estero è stata di Q.li 10,900,000; quindi un consumo medio di Q.li 53,800,000, che attualmente sale a più di Q.li 58,000,000.

Biferendosi poi agli altri paesi d'Europa importatori di grano ed ora in guerra tra loro, ricorda che in essi la produzione e l'importazione medie del quadriennio 1907-1908-1911-1912 è stata la seguente:

GERMANIA produzione: Q.li 37,900,000, importazione: Q.li 20,400,000, totale Q.li 58,300,000.
FRANCIA produzione: Q.li 58,900,000, importazione: Q.li 7,100,000 - totale Q.li 66,000,000.
GRAN BRETTAGNA e IRLANDA produzione: Q.li 15,000,000, importazione Q.li 49,400,000, totale Q.li 64,400,000.

BELGIO produzione: Q.li 3,900,000, importazione Q.li 14,200,000, totale Q.li 18,100,000.

Per effettuare ogni anno questa enorme importazione di grano e a chi possono rivolgersi?

Paesi esportatori di grano sono:
La Russia per un quantitativo di circa q.38,000,000
La Rumania per un quantit. di circa q. 18,000,000
Gli Stati Uniti per un quantit. di circa q.15,000,000
Il Canada per un quantit. di circa q. 15,000,000
L'Ungheria per un quantit. di circa q. 2,000,000
L'Algeria per un quantit. di circa q. 1,500,000
L'Argentina per un quantit. di circa q. 26,000,000
L'Australia per un quantit. di circa q. 10,000,000
L'India per un quantitativo di circa q. 10,000,000

Ma tutto questo in condizioni normali, procede in modo da tranquillizzare quei popoli, che si trovano ad aver bisogno di forti importazioni, per riciclare le loro difese.

Con la guerra attuale, che comprende e devasta buona parte dell'Europa, come procederà in questi paesi la produzione interna del grano pur ammettendo che la importazione solita si possa mantenere invariata? Quali previsioni possiamo fare sopra l'entità delle importazioni, alle quali questi dovranno ricorrere?

Ne noi riflettiamo oggi al numero enorme di braccia (e non le migliori), che la guerra distoglie dai campi, possiamo facilmente dedurre, che nel venturo anno, le nazionali importazioni suddette, non saranno grane, che in una misura necessariamente inferiore a quella degli scorsi anni, (che pure era insufficiente), la carenza non può non essere per esse sensibilissima.

In messo quindi a tante e fondate preoccupazioni, come ci troviamo noi italiani?

È confortante poter asserire, che l'Italia nell'ora tragica che volge, fortunatamente può vantare condizioni eccezionalmente favorevoli.

Il raccolto del 1913 abundantissimo, ha permesso che le riserve granarie esistenti nel paese, già abbondanti, siano divenute eccezionalmente abbondanti.

Il raccolto granario del 1914 abbastanza buono; il prossimo raccolto di granturco promette, oltre i felicissimi e solleciti provvedimenti presi dal Governo all'inizio delle guerre, per impedire l'esportazione di generi alimentari di prima necessità, ci pongono in grado di guardare con una certa tranquillità all'avvenire, per quanto ha rapporto con l'approvvigionamento alimentare interno.

Ciò non dispensa dal sentire egualmente il dovere di prevedere un prolungarsi e peggiorare delle attuali difficoltà internazionali e dal riflettere seriamente anche ai casi nostri, senza esagerati allarmi, senza troppe illusioni pericolose.

È poiché a pericoli eccezionali, dovranno pure opporsi ripari eccezionali, chiede che nessuno si sorprenda se questi ripari contrasteranno un po' con quello che la Cattedra ha sempre raccomandato in condizioni normali.

Alleno dal tentare delle vie, che possono condurre a degli insuccessi, a delle illusioni, l'oratore come rimbombò d'agosto a consigliare semine estive, che non affidavano troppo di risultati positivi, così oggi, approfittando del momento opportuno, espone i criteri che, a parere suo, debbono essere seguiti per fare argine alla crisi alla quale anche il nostro paese può andare incontro.

È poiché, conclusione della conferenza, sarà il consiglio di seminare quest'anno molto grano, ed altre piante da granella, destinando a questo scopo una maggiore superficie di terreno, espone quale ordine egli sia l'indirizzo da seguire, per conseguire un tale intento senza troppo sconvolgere l'ordinamento razionale delle nostre colture e il funzionamento delle rotazioni agrarie, con tanta fatica ormai diffuse nei consueti.

a) Prima cosa da farsi è quella di rompere o dilatare subito e seminare poi a grano nel prossimo

ottobre (non già di novembre e talvolta di dicembre, come si fa in collina) quei prati di erba medica e lupinella, o di trifoglio, che male riusciti all'impianto per nascita irregolare, ecc. o che lussati quest'anno da cuscute non affidano troppo della loro convenienti produttività avvenire.

Il prato così disfatto presto, deve essere concimato con Q.li 1,50 perfosfato minerale 15/17 per tornatura cesante q.li 1,50 di gesso.

b) Per poi provvedere ai bisogni eventuali della stalla, si effettueranno delle semine autunnali di fieno greco, vecco, trifoglio incarnato, molchi, ecc., nei terreni nei quali il ristoppio, sarebbe destinato con molte probabilità, al successo: concimando però questo terreno già coltivato a grano con Q.li 1,50 perfosfato minerale 15/17 e Q.li 0,30 calcocianamide in sostituzione del solfato ammonico, che non può venire dalla Germania.

c) Praticare quest'anno anche il ristoppio, dove non ci siano forti timori di inascesso a causa del mal del piede, concimando il terreno alla semina non già col letame di stalla, come erroneamente si pratica da non pochi, ma con una concimazione chimica così formata, per tornatura cesante:

Perfosfato minerale 15/17 Q.li 1.50
Calcocianamide 0.40

d) Destinare in primavera a granturco e fagioli una maggiore superficie di terreno, magari a scapito della canapa, del pomodoro, ecc., non dimenticando però, che anche il granturco non deve essere concimato soltanto con una forte letame al tempo del lavoro profondo in autunno, ma anche in primavera alla semina con una concimazione complementare così formata, per ogni tornatura cesante:

Perfosfato minerale 15/17 Q.li 1.50
Calcocianamide 0.40

Nella distanza da adottare al tempo del diradamento si adatti la misura di m. 0,40x0,60.

Dopo avere accennato ad alcune delle vie, che possono essere seguite, per aumentare la superficie di terreno destinato alla coltura del grano, non vanno dimenticate le migliori norme per una razionale coltivazione di questa pianta, e cioè:

Buona preparazione del terreno:
Appropriata concimazione:
Accurata scelta del seme.

Al cessanti l'oratore ricorda di non tralasciare di spargere alla semina del grano, nei terreni canapai:

Q.li 1,50 Perfosfato minerale 15/17 e di distribuire nel podere le varietà di seme di grano ben selezionato Gentile rosso, Rieti, Vittorino inaffittabile, Cologna X Shirrif, ecc., in modo da evitare, che, a distanza di poco tempo si ripetano nello stesso cantiere.

Ritorno formando il voto e l'augurio, che gli italiani anche in questo anno di attività riescano ad emanciparsi dall'estero a fare da sé, non solo per risolvere le difficoltà presenti, ma anche per il prestigio avvenire della Nazione.

Note Agricole

Provvedimenti consigliabili per la prossima campagna vinicola.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, impressionato dall'abbandante produzione vinicola di quest'anno, ha diramato alle autorità e istituzioni agrarie una circolare contenente saggi consigli atti ad affrontare i pericoli di una possibile crisi e per renderne meno dannosi gli effetti.

Si rivolge inoltre a tutte le istituzioni che sono in diretto contatto coi produttori di vino perché diffondano con propaganda intensa ed efficace le migliori norme di vinificazione e di conservazione.

I provvedimenti che il Ministero di Agricoltura consiglia sono i seguenti:

1. Provvedimenti per aumentare il numero dei vasi vinari.

2. Provvedimenti per migliorare la qualità dei vini ed assicurarne la conservazione.

3. Provvedimenti per ostacolare l'eccessiva diminuzione del prezzo dei vini.

Da noi in Romagna non potrà preoccupare seriamente la questione dei vasi vinari: basterà operare la trasformazione dei tini in botti adottando a quelli una ermetica chiusura in legno come consiglia il Ministero, pratica già da noi usata altre volte.

Più che mai invece si ritiene importante seguire i mezzi razionali necessari ad ottenere una produzione di vini sani e servibili — cosa che si raggiunge da pochi produttori dei quali molti vinificano ancora con deplorabili sistemi — sia con una sana e ben matura, sia con uve scadenti ed ancora avariate.

Mezzi analoghi a quelli consigliati dal Ministero furono suggeriti ai nostri agricoltori dalla locale R. Delegazione tecnica per i Consorzi di difesa della viticoltura fino dagli anni scorsi e specialmente nell'ultima vendemmia che dette un

abbandante e alquanto eccedente prodotto e poiché gli agricoltori che praticarono le indicazioni suggerite furono pienamente soddisfatti, torniamo a raccomandare, a chi può interessare, di tener conto delle norme razionali diffuse dalle istituzioni agrarie.

Ricordiamo inoltre che la suddetta R. Delegazione tecnica dispensa gratis, a quegli agricoltori che ne faranno richiesta, un opuscolo riguardante le norme pratiche del cantiniere pubblicato dal Direttore tecnico e che da quell'ufficio verranno, come negli anni scorsi, eseguite, per chi lo desidera, analisi di mosti e di vini.

Note di cronaca

Per alleviare la crisi — Con pubblico manifesto, l'Amministrazione Comunale, dopo aver ricordato quanto essa ha fatto, insieme ad altri Enti pubblici, per l'impiego degli emigranti rimpatriati, esorta i datori di lavoro a concorrere perché, anche col loro mezzo, siano, quanto più è possibile, attenuati i tristi effetti della presente situazione.

Sta bene. Noi siamo fiduciosi che nessuno vorrà, nei limiti delle proprie forze, sottrarsi all'adempimento di uno stretto dovere civico.

Corre però spontanea alla mente di tutti il pensiero, in questa ora, che il Comune avrebbe incontrato assai minori difficoltà a soppassare l'attuale critico momento, se in dodici anni di governo, avesse ispirato i suoi atti a quei criteri di savia e oculata amministrazione che noi abbiamo costantemente, e senza nessun frutto, invocato.

■ Necrologio — L'amico nostro Ficarolo Giordani allievo ufficiale nel 12.º fuellieri di stanza a Cesena, ha avuto l'immensa disgrazia di perdere quasi repentinamente in questi giorni la mamma amantissima Sig.ra ADELE donna di esemplari virtù domestiche che alla famiglia aveva consacrato l'intera sua esistenza.

Al carissimo Viscardo ed alla desolata sua famiglia giunga gradita la parola di conforto e di condoglianza del «Cittadino» e di quegli amici che conobbero ed apprezzarono le rare doti di cuore della povera Estinta e ne piangono ora la perdita immatura.

■ Mercato del pollame e delle uova. — Un recente decreto municipale che va riesumandosi ad intervalli non comprensibili, prescrive che i negozianti di pollame e uova non possano effettuare compré nel pubblico mercato se non dopo le ore 8,30, e ciò colto scopo evidente di lasciare maggior agio agli acquisti dei privati consumatori.

Ma anche questo decreto, come tutti quelli che si emanano dal nostro Comune, lascia il tempo che trova, poiché i commercianti continuano a fare gli affari loro colla massima disinvoltura sino dalle prime ore del mattino, e molte volte sotto gli occhi stessi dei vigili che, forse per amor di quieto vivere, lasciano correre con soverchia facilità.

Noi non siamo certo entusiasti di eccessive limitazioni del pubblico commercio, ma poiché il decreto esiste, ci sembra che debba essere rispettato alla lettera, diversamente, lo si abolisca senza riguardo.

■ Concerto al Comunale — Il grande Concerto Vocale ed Istrumentale a totale beneficio degli emigranti rimpatriati, promosso dal Comitato degli Spettacoli, avrà luogo Domenica 20 settembre al nostro Comunale. Vi prenderanno parte, prestandosi gentilmente, la concittadina Sig.ra Dora De Giovanni, soprano, il tenore Ettore Bergamaschi, il baritone Emilio Blone, il prof. Edmondo Gironi, violinista, il prof. Edgardo Brunetti, violoncellista, ed il pianista prof. Guagliumi.

■ L'Aida al Teatro Comunale. — Da un noto impresario è stato chiesto il Teatro Comunale per dare un corso di rappresentazioni dell'opera AIDA di G. Verdi. Veniamo informati che il Teatro è stato concesso e che la prima rappresentazione avrà luogo verso la fine del mese.

■ Teatro Giardino — Domani sera, Domenica, grande sfida internazionale di boxe fra il campione nord-americano negro James Rivers ed il campione italiano Renato Gardini di Bologna.

Il combattimento sarà di dieci Roundus. — Dal 16 al 20 corrente in questo teatro avranno luogo quattro rappresentazioni straordinarie dell'opera Werther di Massenet.

■ R. Scuola Industriale — Le iscrizioni per l'anno scolastico 1914-915 sono aperte presso l'ufficio di segreteria della scuola, dove si riceveranno tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dal 20 settembre al 15 ottobre p. v.

ELENCO DEI DOCUMENTI DA PRESENTARSI

1. — Domanda dei genitori o di chi ne fa le veci, con l'indicazione del mestiere prescelto e del domicilio della famiglia. (Carta da L. 0,60).
2. — Fede di nascita da cui risulti l'età non inferiore ai 12 anni.
3. — Certificato di subita vaccinazione.

4. — Certificato di sana costituzione fisica con espressa dichiarazione che l'aspirante può dedicarsi al mestiere prescelto.

5. — Diploma originale di licenza elementare.

Tutti coloro che non posseggono il diploma di Licenza elementare, dovranno subire un esame di ammissione che verterà sulle materie comprese nei programmi del corso elementare popolare. Nella scuola funzionano attualmente due Sezioni: Fabbri-mecanici e falegnami-intagliatori.

Per gli studenti chiamati alle armi — I Ministri della guerra, dopo di aver reso pubblica ragione, con relativi manifesti che i corsi allievi ufficiali di complemento avranno inizio col 10 ottobre prossimo, e che le reclute della classe 1894 aspiranti all'ammissione a corsi suddetti, saranno dai distretti lasciate in congedo provvisorio sino a quella data, qualora all'atto della loro presentazione alle armi comprovino di possedere il titolo richiesto per la predetta ammissione, ha soggiunto che quelle di dette reclute che dovessero sostenere esami di licenza ovvero altri esami posteriormente alla data del 10 ottobre p. v. potranno chiedere ai propri comandanti di corpo brevi licenze, comprovando la loro condizione scolastica con regolari attestati delle competenti autorità.

■ Echi di un furto — Mercoledì mattina davanti al Tribunale di Forlì, presieduto dal giudice Carpi, si trattò il processo contro quel tal Silvagni Lorenzo, il quale nella notte del 13 Marzo p. p. tentò di svaligiare il negozio di ologeria del Sig. Bianchi Mario, in Corso Mazzini.

Il Silvagni, che fu immediatamente arrestato, e che ha nel suo attivo parecchie condanne per furto ed altri reati, in carcere tentò di strangolarsi, e sottoposto a perizia psichiatrica, venne riconosciuto per un semi infermo di mente. Dopo una vivace discussione fra il P. M. Avv. Pittoni e il difensore Avv. Linguerri, il Tribunale ha condannato il Silvagni a un anno e un mese di reclusione e alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza per un anno.

■ Furto — Martedì sera sul 17 e 19, al parroco del Duomo Mons. Giovanni Kwaglin, mediante scasso, furono rubate L. 800 che teneva nascoste in un ingiustificato nella camera da letto. L'autorità di pubblica sicurezza, alla quale fu subito denunciato il furto, trasse in arresto il sagrestano del Duomo, sospettando che egli fosse autore del furto stesso.

■ Scuole Elementari — Un manifesto del Sindaco avverte che le iscrizioni degli alunni che si presenteranno per la prima volta alle scuole elementari, avranno luogo nei locali scolastici di Piazza Bufalini dalle 9 alle 11 di ogni giorno non festivo, compreso tra il 21 corr. e il 1.º ottobre.

Gli alunni i quali frequentarono l'anno scorso le scuole s'intendono iscritti d'ufficio senza bisogno che si presentino prima del giorno stabilito per il cominciamento delle lezioni.

Al corso obbligatorio inferiore saranno ammessi quei fanciulli che al 31 dicembre p. v. compiono il 6.º anno di età, al superiore quelli che non abbiano oltrepassato il 15.º anno.

■ Offerte — Alla Pio Maternità sono pervenute le seguenti offerte: L. 20 dalla famiglia Giordani e L. 20 dalle sorelle Casali in memoria della loro cara estinta signora Adele Manuzzi Giordani. L. 5 da N. N. per beneficenza.

Alla Cucina Economica la Famiglia Allocatelli ha offerto Lire Venti in commemorazione del proprio congiunto Comm. Angelo Primavera.

■ Tassa sui cani — Il sindaco rendo noto che il ruolo principale dei contribuenti alla tassa sui cani per l'anno 1914, reso esecutivo dalla competente autorità governativa, trovandosi depositato nell'ufficio di Ragioneria Comunale (Sezione tasse, ove gli interessati potranno prendere cognizione entro otto giorni decorribili dal giorno 12 corrente mese.

■ Tassa sul valore locativo — Il ruolo dei contribuenti alla tassa sul valore locativo per l'anno 1914 trovandosi depositato presso l'ufficio tasse comunali, ove gli interessati potranno prenderne visione entro otto giorni decorribili dal giorno 12 corrente mese.

■ Bollettino dei prezzi correnti in Cesena dal 6 al 12 Settembre 1914.

	Minimo	Medio	Massimo
Grano per q.li l.	26,50	26,75	27,00
Formentone . . .	21,00	21,25	21,50
Fava	26,00	26,50	27,00
Fagioli	26,50	26,75	27,00
Canapa	70,00	75,00	80,00
Seme medica . . .	65,00	70,00	75,00
trifoglio	75,00	77,50	80,00
Avona	20,50	20,75	21,00
Olio per Ettol. . .	—	—	—
Legna da fuoco . .	3,50	3,75	4,00
Paglia	3,50	3,75	4,00
Fieno	7,00	7,25	7,50
Buoi da muc.p.vivo	84,00	87,00	90,00
Vacche	76,00	81,00	86,00
Vitelli	108,00	114,00	120,00
Suini	—	—	—

■ Prezzo del pane e delle farine.

Pane Bianco di L. qualità per ogni Kg. (priv.) l.	0,70
Traverso	0,37
Pane Bianco per ogni Kg. (Panificio Com.)	0,60
Traverso	0,35
Farina di Frumento al Kg.	0,30
Farina di Granturco al Kg.	0,24

■ Stab. Tip. Blasini Tonli - Carlo Ughi gerente

Il Dottor PIETRO SAVIGNI specialista in Malattie d'ORECCHIO - NASO - GOLA già assistente nella Sezione Otorinaria della Poliambulanza Feltrina delle Cliniche di Parigi dà consultazioni per le sole malattie

D'ORECCHIO, NASO e GOLA
Rimini - Via Cairoli 4 Tel. 1-26 tutti i giorni dalle 9 alle 12.